

Nessuna soluzione per la preghiera del venerdì della comunità musulmana

Pubblicato: Giovedì 9 Marzo 2017



Il **dialogo tra amministrazione e comunità musulmana non è chiuso**, ma una soluzione alla preghiera del venerdì ancora manca e **la preghiera rischia di saltare per la seconda settimana di fila**.

Il punto di partenza è l'incontro mattutino tra il sindaco Cassani e i vertici della comunità religiosa musulmana e della sua espressione associativa, "Il faro": un incontro cordiale – sottolineano entrambe le parti – in cui comunque è stata confermata l'indisponibilità dello spazio pubblico di via Pacinotti.

(nella foto: la preghiera ospitata in un terreno agricolo alla Boschina, il 24 febbraio)

«L'incontro è andato bene: il sindaco ci ha confermato che non ha disponibilità di una area comunale ma che possiamo ritrovarci in area privata» spiega **Abdul Jabbar**, referente dell'associazione Il Faro. «È stato un incontro cordiale, i responsabili della comunità sono stati gentili come son sempre stati» spiega il sindaco **Andrea Cassani**. Che conferma comunque i punti fermi posti nelle settimane scorse: «Loro mi avevano fatto delle promesse sul fatto che avrebbero sollecitato ai fedeli ad essere più rispettosi delle nostre tradizioni e dei nostri costumi: mi hanno confermato di non poter garantire che i singoli rispettino questi vincoli, ne ho preso atto. **Hanno ammesso anche di essere in via Pacinotti senza titolo**: non sapevano nulla di autorizzazioni e della delibera, essendo subentrati gli attuali responsabili da un anno ai vecchi vertici della comunità».

Per tre settimane il dialogo tra le due parti è rimasto "congelato": [saltata la preghiera collettiva del 17](#)

febbraio, quella del 24 è stata ospitata (senza problemi) alla Boschina di Crenna, mentre quella di settimana scorsa non si è tenuta, per mancanza di uno spazio. La discussione è ripartita poi dai cancelli chiusi di via Pacinotti di tre settimane fa: «Mi hanno detto che si sarebbero aspettati un incontro prima di quel passaggio: per me – in mancanza di autorizzazioni – era un atto dovuto. **Avrei potuto avvisarli, in virtù dello spirito collaborativo** che stanno comunque dimostrando». Resta – inamovibile – il diniego all'uso di un'area pubblica: «sono disponibile a collaborare per maggiore integrazione delle loro comunità – continua Cassani – ma questa **non può passare dall'affitto, dal comodato d'uso o da una cessione a qualunque titolo di un'area comunale**. Né per la preghiera, né per Ramadan né per la Festa della Rottura».

Ma concretamente, **se si trovasse a pregare in un terreno privato, la comunità troverebbe ostacoli?** Cassani puntualizza, ma alla fine dice di no: «Sappiamo bene che le aree destinate al culto sono ben definite dalle norme urbanistiche, oggi non ve ne sono libere su Gallarate. Tuttavia: se qualche privato mette a disposizione terreni, se la Questura non ha obiezioni, non c'è problema. Sono persone ragionevoli, **confido che troveranno la soluzione che crea il minor disturbo possibile**, non all'amministrazione ma ai cittadini gallaratesi».

Clima cordiale, va bene. E intanto, i cittadini gallaratesi di religione musulmana dove si troveranno? Per ora non è chiaro e il problema rimane aperto. L'**imam Djellil Ayed** usa prudenza: «Con il sindaco ci siamo chiariti rispetto a quanto successo e abbiamo **concordato sul fatto che non ci sono motivi per interrompere il dialogo** e chiudere le porte ad una futura collaborazione. Purtroppo ci ha confermato che non ci sono terreni disponibili: **le ricerche da parte nostra di uno spazio alternativo vanno dunque avanti**». A meno di 24 ore dalla preghiera, lo spazio non c'è ancora: se così fosse la preghiera salterebbe per la terza volta, per la seconda settimana di fila? «Sì, è possibile che salti anche questo venerdì».

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it